

Anagrafe tributaria

A cosa serve

a verificare se ci sono anomalie tra i movimenti finanziari dei contribuenti e quanto dichiarato al Fisco con la dichiarazione dei redditi

Quando entra in vigore

E' già entrata in vigore, L'agenzia ha firmato il provvedimento che lo istituisce. Entro il 31 ottobre 2013, le banche ed altri operatori finanziari dovranno inviare i dati relativi al 2011. Entro ottobre 2014, quelli relativi al 2012. Mentre a regime dagli anni successivi dovranno essere trasmessi entro il 20 aprile: quindi i dati relativi al 2013 saranno trasmessi entro il 20 aprile 2014.

Cosa controllerà

Conti correnti, conti depositi titoli, gestioni patrimoniali, carte credito, operazioni extraconto, cassette di sicurezza. Sono esclusi invece pensione e finanziamenti.

Chi deve trasmettere i dati

Spetta a banche, poste e operatori finanziari la trasmissione dei dati dei propri correntisti alla Agenzia delle entrate

Come avviene il trasferimento dei dati

Solo nel caso di trasmissioni di file inferiori a 20mb in formato compresso, sarà possibile utilizzare in modo automatizzato la PEC. Altrimenti gli operatori finanziari, previa registrazione sul sito della Agenzia, trasmetteranno i dati utilizzando la nuova infrastruttura SID, con la piattaforma di FILE TRANSFER PROTOCOL (FTP)

I dati saranno custoditi fino al 31 dicembre del sesto anno successivo ad ogni anno di imposta, dopo saranno automaticamente cancellati

Cosa può insospettire

Ad esempio se una persona dichiara 20 mila euro e ha movimenti in entrata e uscita pari a 100 mila. Ci può essere stata una eredità una vincita alla lotteria oppure....bisogna dimostrarlo alla Agenzia delle entrate

Cosa chiede il garante della privacy

Attenzione ai sistemi di sicurezza sia relativamente alle vie informatiche su cui viaggeranno i dati dei contribuenti, sia sugli archivi in cui si conserveranno tali info.

Inoltre i dati devono essere custoditi per un tempo determinato e poi cancellati automaticamente..

Oggi ci sono tanti strumenti per scoraggiare gli evasori fiscali. Servono? O sono troppi?

Il rapporto tra Fisco e contribuente dovrebbe essere improntato diversamente, ci vorrebbe una semplificazione, se le norme fiscali fossero facilmente interpretabili penso che il Fisco potrebbe essere molto più umano nei confronti dei contribuenti. Non è sicuramente un accavallare di norme o il cambiarle continuamente che può risolvere il problema dell'evasione.

E come si risolve?

L'evasione si risolve con un fisco semplice, con poco spazio a interpretazioni, che farebbero venir meno fenomeni elusivi che di fatto sono quelli che creano più ricchezza al nostro Paese. Ci vuole un Fisco semplice che non obblighi un cittadino ad andare dal commercialista per qualsiasi cosa. C'è grande preoccupazione: abbiamo uno Stato che appesantisce i cittadini e le imprese con adempimenti a volte anche inutili, c'è scarsa fiducia nello Stato per come si comporta.

Le perplessità

I dati che verranno trattati, in relazione ad ogni cittadino, molto spesso, fanno riferimento alla sfera privata del cittadino (salute, hobby), quindi è opportuno segnalare qualche perplessità sulla tutela della privacy del cittadino.

Una seconda perplessità è dovuta all'effettiva capacità di scovare i grandi evasori.

Si ricorda che l'Anagrafe tributaria esiste da più di 30 anni.

L'**Anagrafe Tributaria**, istituita con il [Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973](#) n. 605, è la banca dati utilizzata per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla fiscalità dei contribuenti italiani.

I primi dati

Il 31 ottobre 2013 verranno presentati i dati riguardanti il 2011, il 31 marzo 2014 i dati 2012 e poi a regime ogni 20 aprile dell'anno successivo verranno censiti i conti dell'anno precedente.

Un'emergenza per il paese-lotta al contante

Come emerge dalle statistiche pubblicate dalla Banca centrale europea, per numero di operazioni con carte di pagamento l'Italia è in posizione decisamente arretrata, con poco più di 1,7 miliardi di transazioni annuali nel 2011, a fronte rispettivamente dei circa 10 e 8 miliardi in Regno Unito e Francia (su un totale di circa 38,5 miliardi di transazioni in ambito europeo). Un risultato deludente per la quarta forza economica europea, e in netto contrasto con la positiva percezione dei consumatori italiani nei confronti degli strumenti di pagamento elettronici.

Testimone ne è una recente indagine Ispo, secondo cui il 37% degli italiani è a conoscenza degli elevati costi di gestione del contante (circa 10 miliardi di euro l'anno) e addirittura il 76% considera l'uso della moneta virtuale un utile strumento di contrasto alla criminalità organizzata. La scarsa diffusione dei pagamenti elettronici va dunque ricondotta a un atteggiamento di sostanziale disinteresse, se non di ostilità, nei confronti del tema da parte dei precedenti Governi, cui ha fatto seguito la mancata attuazione delle molte misure a disposizione per incentivare la diffusione degli strumenti di pagamento elettronico.

Una prima incisiva misura è la progressiva e costante riduzione della soglia di utilizzo del contante, anticamera della sua graduale sostituzione con la moneta elettronica. In questo senso si registra il positivo intervento del Governo Monti che con il Decreto Liberalizzazioni ha ridotto a 1.000 euro la soglia massima di utilizzo del contante.